#### Al Senato il sì della commissione



Cambiate le imposte sui depositi bancari Stralciate le norme sui compensi extra ai funzionari pubblici, resta l'aumento alle pensioni. Martedì la legge in aula

## Finanziaria

# Il governo strappa due modifiche

Il governo ha imposto due modifiche alla legge finanziaria. Se, la prossima settimana, l'aula del Senato le accoglierà i documenti di bilancio torneranno a Montecitorio. E sarà la quarta lettura. Il primo emendamento riguarda il trattamento fiscale degli interessi bancari e fiscali; il secondo è lo stralcio della norma sui compensi dei dipendenti pubblici per la presenza in commissioni e comitati.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'assemblea di Sanità (taglio dei posti letto palazzo Madama si occuperà negli ospedali, personale e li-della legge (inanziaria e dei bi-nariamenti per la lotta con-lancio 1988 a partire da martelli. La discussione e le vota-idioni occuperanno l'intera Senato. Sono stati, infine, tutti settimana. Ieri la commissio-ne Bilancio ha concluso i suoi

d'azione della Cee in materia

di politica economica, sociale e del lavoro. La mozione do-

vrebbe essere discussa marte-di prossimo. La presentazione avviene in contemporanea con analoghe iniziative del so-

cialisti nei parlamenti dei pae-si della Cee per porre sotto accusa le politiche economi-

che seguite in questi ultimi an-

La mozione comune con-

sono mettere in pericolo il no-

non lo fosse negli anni 70.

all'epoca della crisi energetica e della vampata inflazioni-

respinti gli emendamenti del-l'opposizione e di singoli esponenti della coalizione di governo. Il presidente della commissione Bilancio, Nino Andreatta (dc), ha ritirato le sue proposte franne una: quel-la che riguardava i tetti pen-sionistici con la previsione dell'unificazione di «tutti i trat-

tamenti di pensione che supe-rano il tetto pensionistico su una base meramente contri-butiva, garantendo altresì per i trattamenti superiori al tetto l'effettiva opzione tra l'Inps e altra forma di praggia per retamenti superiori ai terri l'inpis e altre forme di risparmio contrattuale». In realtà Andreatta – e lo ha detto egli stessonon si aspetta che questo emendamento venga approvato. Lo ha presentato per provocare una discussione politica in assemblea. Una prima risposta l'ha già ricevuta leri dai ministro del Tesoro Giullano Amato che, a proposito delle pensioni integrative, ha sostenuto che sai di tà di certi redditi forse è meglio optare per tale regimes. Al contrario del pulviscolo di proposte di parlamentari della maggioranza, il gruppo dei senatori comunisti ha presentato un pacchetto di emendamenti estremamente qualificati, pronto fino all'ultimo momento – ha ribadito leri in commissione Rodolfo Bollini – a nitrario se il gover-

no e la maggioranza faranno altrettanto, garantendo così la più rapida approvazione della Finanziaria senza ritorno a Montecitorio. Le materie de-Montecitorio. Le matene de-gli emendamenti comunisti sono: revisione dell'indennità di disoccupazione; accanto-namento finanziario per i rin-novi contrattuali del pubblico implego (soprattutto la scuo-la); certezza del recupero del drenaggio fiscale per i lavora-tori dipendenti, ora condizio-nato all'andamento dell'infla-zione; deroga al biocco della ssunzioni nell'Università (re-plicando al senatore della Si-nistra indipendente, Edoardo Vesentini, Amato ha sostenu-Vesentini. Amato ha sostenu to che il blocco delle assun zioni non riguarda i docenti e i ricercatori universitari). I se-natori comunisti, inoltre, han-

nator comunist, monre, nan-no sostenuto gli emendamen-ti presentati unitariamente da autorevoli esponenti dell'Anci (Riccardo Triglia, de e Ugo Vetere, pci) a favore della fi-nanza locale. Tutte queste

proposte di modifica, ora obcciate, torneranno in votazione nell'aula di palanza Madama. Per l'indenintà di discoprevedeva il passaggio allo

zione nell'aula di palazzo madama. Per l'indennità di disoccupazione anche ieri manifestazioni di lavoratori stagionali davanti al Senato. Se la
nforma non passa in Finanziaria resta l'impegno del governo a regolare la materia con
un provvedimento legislativo.
L'emendamento del governo approvato fissa al 30% la
ritenuta fiscale sugli interessi
dei depositi e conti correnti
bancari e postati. È del 25%,
invece, l'aliquota imposituva
per i certificati di deposito,
depositi nominativi vincolati a
non meno di tre mesi, e depositi a risparmio postale. Questo trattamento resterà in vigore - questa è la novità introdotta su suggerimento di Filippo Cavazzuli, vicepresidente
del gruppo della Sinistra indipendente - fino alla revisione
complessiva del trattamento
fiscale di tutti i redditi da capitale.

L'altra modilica alla legge

Il Psi ipotizza un rinvio del chiarimento, ma la Dc insorge

so prevedeva il passaggio allo Stato di una parte dei com-Stato di una parte dei compensi che magistrati e dipendenti pubblici percepiscono per la partecipazione a commissioni, comitati, arbitrati e così via. La reazione delle categorie interessate ha trovato eco nel Parlamento. Questa norma è stata straiciata, ciod diventerà o dovrebbe diventare un disegno di legge autonomo. Il Pci, contrano allo straicio, aveva proposto l'esclusione da quella disciplina dei compensi per la partecipazione a commissioni di esami scolastici e a commissioni trine a commissioni di esami scolastici e a commissioni tri-butarie. Duro il commento di Franco Ippolito, segretario di Magistratura democratica: «Lo stralcio è la riprova che """. Mattiva ricolati di "". Vilentia". operarer una svolta nei rap-porti tra magistratura e poteri

dunque, verso un sofferto traguardo finale, ma – ha commentato Silvano Andriani, vicepresidente del gruppo comunista a palazzo Madama –
è una legge falsa, sfasata rispetto alia realtà dell'andamento tendenziale della finanza pubblica. La verità è
che ci vorrebbe un'altra legge
finanziaria, una nuova manotra di politica economica.
L'aliarme del Tesoro sul trend
del disavanzo 1988 (122mila
miliardi, ndr) è un altro buomotivo perchè il riesumato
governo Goria spombri il campo-, leri Giulano Amato ha
tentato di addolcire le sue dichiarazioni di giovedi in Senato sui conti pubblici: «I 122miia miliardi di disavanzo sono
un'ipotesi non una certezza.
Anzi, può risultare un'ipotesi
sbagliata di alcune migliaia di
miliardis. Amato, in sostanza,
s'è senitio confortato dall'andamento dei primi due mesi:
disavanzo di Untila miliardi
contro i 12mila dei primi due

Sull'aborto dibattito in aula a Montecitorio



Proteste da parte della comunista Anna Sanna, soddisla zione da parte del democristiano Carlo Casini. È sta accolta così la richiesta del ministro Donat Catin di trasfe nre nell'aula di Montecitono la discussione ed il votu sulli nre nell'aula di Montecitorio la discussione ed il voto sulle diverse nsoluzioni presentale in commissione Affar sociali sulla relazione dello stesso ministro Donat Cattin circa l'attuazione della 194 (la legge sull'aborto). Per Anna Sanna (prima firmatana della mozione «laica» sottoscritta da Pci, Psi, Psdi, Pri, Pil, Sinistra indipendente e radicali) «la commissione è state espropriata del diritto ad esprimersi». Donat Cattin (nella foto) ha spiegato la sua decisione affermando che «la discussione in assemblea sarà utile per mettere a punto un giudizio sul funzionamento della legge.

Pubblicità,

L'abolizione dell'anacroni-stico tetto pubblicitario an-

stico tetto pubblicitario ananche Mammi dice
«aboliamo
il tetto Rai»

l'altro ieri dal Pci – di sostituire il tetto con indici massimi di affoliamento orario di spot. Primogenitura a parte, quel che conta è il largo consenso che orani si è creato intomo alle proposte comuniste. Il socialista Sodano, amministra rore delegato della Sipra, lancia invece l'idea di una intesa Rai-Berlusconi sul terreno della pubblicità. L'idea di un cartello – tale sarebbe – tra Rai e Berlusconi, e per di più proprio sulla pubblicità, non trova tuttavia soverchia considerazione in giro.

Lauricella scrive a Melis «Difendiamo il regionalismo»

Le Regioni ad autonomia speciale – in particolare la Sicilia e la Sardegna, acco-munate da istanze autono-mistiche fortemente motiziative comuni al fine di in-serirsi nel processo rifor-matore in atto». Lo scrive Salvatore Luricella, presidente

matore in attos. Lo scrive Salvatore Eurociae, presidente dell'Assenblea regionale siciliana, in una lettera inviata a Mario Melis, presidente della giunta regionale sarda. Laui-cella si dice preoccupato delle tendenze anti-autonomistiche che starebbero trovando spazio nel confronto rifomatore avviato tra i partiti. Il presidente dell'Ars, quindi, propone a Mario Melis iniziative nei confronti dello Stato per «la definizione di un quadro che riconosca e garantisca il ruolo delle Regioni ad autonomia differenziata».

Città medie, ottocento amministratori a convegno

Gli interventi del sociologo Achille Ardigò, di Ugo Ve-tere (della Direzione del-l'Anci) e di Silvano Labrio-lu, presidente della com-missione Affari costituzio-nali di Montecitorio, chiu-

nali di Montecitorio, chiuderanno oggi il convegno organizzato dal «Comitato nazionale per la riforma del decentramento delle città medies in corso da leri a Ravenna. Ottocento tra amministratori e funzionari di 40 città italiane stanno discutendo della riforma del decentramento e tracciando un bilancio del funzionamento dei consigli di circoscrizione a venir anni dalla loro istituzione. Il convegno – aperto ieri da relazioni ed interventi su due ricerche curate dal Censis e dalla Bocconi – è patrocinato dall'Anci. Del Comitato, sorto nel 1986, sono promotori i Comuni di Foggia, Modena, Ancona, Bergamo e Ravenna.

Marxismo
e pacifismo,
ecco il nuovo
Statuto di Dp

ratteri pacifisti ed antimilitarista e nel disamo unlaterale e nell'uscita
dalla Nato. Sono alcuni dei princio del nuovo statuto di disamo unilaterale e nell'uscita la lotta antimilitarista, nel disarmo unilaterale e nell'uscita dalla Nato». Sono alcuni del principi del nuovo Statuto di Democrazia proletaria che il prossimo congresso naziona-le (Riva del Garda, 4-8 maggio) sarà chiamato ad approvare. Lo Statuto (che dovrà ottenere is il di almeno i due terzi dei delegati) prevede che la carica di segretario non possa essere mantenuta per più di due mandati consecutivi e chon si possa svolgere l'attività di parlamentare per più di due legislature. Se quest'ultima norma dovesse essere aprovata dal congresso, Mario Capanna (una legislatura da parlamentare europeo e due a Montectiorio) potrebbe assegnare le dimissioni da deputato.

GIUSEPPE BIANCHI

Presentata a Montecitorio

Mozione Pci-Psi-Psdi:

sono fallite in Europa

ne Bilancio na concluso I suoi lavori approvando soltanto due emendamenti: uno del governo e un altro della Dc, sostenuto però dal resto della maggioranza e dallo stesso governo. Il ministro del Teso o ha invece ritirato le pro-

le politiche neoliberiste

atica, tanto da far temere «una grave recessione suscettibile di effetti dirompenti sul piano sociale e politico». «il generale deterioramento della situazione – prosegue i mozione – ha messo in luce la portata dei fallimento delle politiche economiche conservatrici portate avanti nei principali paesi industrializzati pruasi un decennio». «Lo sire-quasi un decennio». «Lo sirenato liberalismo econ La mozione comune con-tiene una dura requisitoria nei confronti delle scelte neolibe-riste e sollecita una svolta pro-fonda. «Negli ultimi anni – si legge – te tendenze in atto hanno messo in luce un aggra-vamento degli squillibri e dei fattori destabilizzanti che pos-sono metter in perico il nostro futuro economico». La conseguenza è che l'equilile degli anni 80 «appare più gravido di pericoli di quanto

quasi un decennio». «Lo siresi legge ancora -, le politiche del laissez-laire ostinatamente contrarie ad ogni intervento sui mercati monetari; la deregulatior: la privalizzazione;
l'indebolimento delle istituzioni sovranazionali; la fede
quasi religiosa nelle cieche
forze di mercato e l'incapacità di trovare una soluzione potilica all'indebitamento del
Terzo mondo sono i fattori
che hanno aggravato la crisi,
accrescendo la confusione e
peggiorando gli squillibris. È
dunque necessaria, conclude
la mozione, suna svolta politica di ampia portatas: in questo quadro, si Europa non deve accontentarsi di un rucolo
gregario, ne aspetiare che gli sui mercati monetari; la dere gregario, né aspettare che gli Usa prendano l'iniziativa».

c'entra? «Si deve dimettere appena approvati i do-cumenti di bilancio», taglia corto il de Mancino. PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Goria ancora in selia?». L'interrogativo sella?». L'interrogativo dell'Avanti! di ieri ha messo in allarme la Dc. Giovanni Goria è stato subito convocato a allarme la Dc. Giovanni Goria è stato subito convocato a piazza del Gesù. E, all'uscita, il presidente del Consiglio è stato sopreso scuro in volto. Vana è risultata l'insistenza dei giornalisti. Perché quest'incontro? Cosa si è deciso? Queste non sono notizie. Se fosse stato un incontro publico vi averi avvisato, ha fartosse stato un incollino pub-blico vi avrei avvisato», ha far-fugliato Goria. Come se il col-loquio di un'ora del presiden-te del Consiglio con il segreta-rio del partito di maggioranza relativa fosse una mera faccenda privata.

Ma ha parlato Ciriaco De
Mita. E ha detto che il chiarimento s'ha da fare, subito do-

po la Finanziaria. «Questo è l'accordo», ha tagliato corto. Solo quando gli è stato riferito del nervosismo di Goria, il sesolo quanto gne stato niemo del nervosismo di Goria, il segretario de è corso ai ripari:
sono solo vostre impressioni». È per non esasperare ulteriormente quell'evidente richiamo all'ordine, De Mita ha
cominciato a lari o gnorni. Lui
non sa nulla sul tempi del
chiarimento, ma – ha aggiunto, a buon intenditore... – ha
eletto sul giornalis quel che si
dice e ha sin mente» di scrivere un articolo per il Popolo
di domenica. Magari giovandosi
di quegli «appunti» che, si
mormora a piazza del Gesù,
uno staff composito da Elia,
Ruffilli, Scotti e Fracanzani sta
preparando come per una vera e propria piattalorma pro-

lascia piazza del Gesù visibilmente irritato. Perché? Lo chiariscono bene le parole del segretario dc:

L'accordo è: chiarimento subito dopo la Finanzia

ria». Tra i contraenti c'è quel Psi che sull'Avanti ipotizza un rinvio della crisi a giugno. Ma Goria che

De Mita convoca Goria. Il presidente del Consiglio

Goria a piazza del Gesù da De Mita

«Dimissioni subito dopo il voto»

no fortes.

Nell'attesa del verbo di De
Mita, ha provveduto Nicola
Mancino a mettere i puntini
sulle i: «Perché il chiarimento Mancino a mettere i puntini sulle ti Perché il chairmento sia vero, sarà dificile evitare ha detto il capogruppo de al Senato - l'appertura formale della crisis. Durque, appena approvata la Finanziaria, Goria dovrebbe dare le dimissioni. «Del resto, in occasione della fiducia - ha sottolineato Mancino - da più parti è siato sottolineato il limite temporate dell'attura governos. Limite dell'attura governos. Limite dell'attura governos. Limite delle sostenitore di De Mita. Ma proprio perché politico, appare evidente la scelta del vertice di piazza del Gesù di avocare l'intera gestione di una vera e propria crisi. È questa piega della vicenda politica che i socialisti stano cercando di contrastare. La «preoccupazione» formale spressa de Silvano Labriola, e su cui l'Auontil' ha costrutto alla vigilia di un'ampia tomata elettorales (quelle amministrative parziali della prossima primavera), in realtà

nasconde il timore sostanziale di dover accedere in qualche modo a quella maggioranza politica che a via del Corso si continua a vedere con il fumo negli occhi, tanto più se a gui-daria dovesse essere un Ciria-co De Mita («bocciato» dal Psi nel gueno segno) ancora se-nel gueno segno) ancora sedaria dovesse essere un Ciriaco De Mita (sbocciato dal Psi
nel giugno scorso) ancora segretario della Dc. Il Psi non
intende certo sbilanciarsi prima del congresso dc. Si spiaga così perché gli uomini di
Bettino Craxi tentino di prendere tempo. E, intanto, spostino il tiro. «Abbiamo chiesto la
riforma del regolamenti, abbiamo posto la questione del
voto segreto. Queste - ha sostenuto Franco Piro, vicepresidente dei gruppo socialista
alla Camera - sono le questioni per il momento. Tutte le altre cose sono fantasies.

Ma proprio l'alfanno del
congresso spinge i contendenti della Dc. a non offirie
sponde di sorta. De Mita si è
fatto conciliante pure con Arnaido Foriani, liquidando la
disputa sul governo di programma che ha visto contraporsi il presidente al segretario de come un «pettegolezzo
di Montecliorio». E il correntone creato da Forlani assieme a Gava, Scotti e Piccolì ha

uniformato le proprie posizio-ni esprimendosi, con l'edito-riale del *Nuovo osservatore*, per «una intesa di governo for-tes. Un governo – ha scritto Enzo Scotti, incaricato dell'o-Enzo Scotti, incaricato dell'o-perazione di mediazione -scapace non solo di durare, ma di governare una fase che richiede contestualmente gio-co e mutamenti di regole dei gioco». Quanto ai dualismo coalizione di programma o politica, per Scotti è «come l'eterno dilemma di primoge-pitura dell'ivono della galil'eterro dilemma di primoge-nitura dell'uovo o della galti-na». La ricetta?: «Una pene-trante e forte azione di gover-no non può essere data nelle attuali condizioni che dalta qualità della proposta com-plessiva di governo e di rinno-vo delle istituzioni. Una solu-zione di transizione, per supe-rare – ha affermato Scotti – «I attesa di Godot che pone i bastoni fra le ruote a ciò che è oggi utile de desenziale.

bastoni tra le ruote a cio che oggi utile de dessenziales.
Intanto, il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha rilevato che see il travaglio interno ai partiti non trovasse un punto di componimento istituzionale rispetto alle esigenze della governabilitàs si entrebbe sin un clima di vera e propna disintegrazione».

Romita nega una questione morale nel Psdi

### Visite a Saragat e dispute sul placet del vecchio leader

Mentre Puletti fa appello alla «fraternità» per evitare «la corsa verso l'abisso», nel Psdi la corsa per la successione a Nicolazzi è entrata nella sua fase decisiva. Romita (candidato della «minoranza») nega l'e-sistenza di una questione morale in casa socialdemocratica e sostiene che il Psdi viene aggredito perché è un «partito scomodo». Sulla sua visita a Saragat, intanto, è nata una nuova polemica.

#### SERGIO CRISCUOLI

il candidato ufficiale della «minoranza» per la successio-

do: lo era al tempi di Giuseppe Saragat, quando con la scis-sione di palazzo Barberini po-se un problema al Pci, al Psi e alla Dc. E oggi sarebbe sco-modo »perche rappresenta la coscienza stonca del ritardo con cui altre lorze politiche hanno accettato posizioni che sono proprie del socialismo democratico». La seconda causa risiederebbe nel fatto democratico». La seconda causa risiederebbe nel fatto che il Psdi «è sempre stato l'a-nello debole delle alleanze di governo» e quindi «hanno col-pito i nostri uomini – afferma Romita – quanti volevano in-debolire i governi o impedire la crescita dell'area nformi-

acuoure i governi o impedire la crescia dell'area níormista».

Ma arrivati a questo punto, che vorrebbe fatre Romita del Bedi? Vorrebbe mettere da patre ipotesi di unificazione o di confluenza con i socialisti (peraliro irrise da Craxi in questa fase, e si pub immaginare il perché) per costrure invece l'area níormista, oltre che con lo stesso Psi, con setton radicali, gruppi ambientalisti e «altre force progressiste che non abbiano un ispirazione confessionale o marxista» Perché Nicolazzi, aggiunge il suo aspirante sucessore, ha commesso sun errore» avvicinandosi al Pci. At

quale Romita, senza alcun im-barazzo, sente di poter indica-re ila condizione perché pos-sa essere considerato forza di governo», che naturalmente consiste nel riconoscimento delle sue responsabilità stori-ches. «Toccava a noi aprire la polemica» su Togliatti, rim-piange Romita, compiscer-dosi con la «posizione pittore-sca» assunta da Martelli. Arrà presa sul comitato

sca» assunta da Martelli.

Avrà presa sul comitato
centrale socialdemocratico
che si funità marteli prossimo il «manifesto Romitae" I
giochi sono ancora aperti. Ai
limidi avricniamenti tra le due
correnti del partito fanno da
contrappeso nuove polemiche L'ultima riguarda la visita
che lo stesso Romita ha fatto a
Saragat: ieri è prontamente intervenuto Antonio Cariglia
(candidato della «maggioranza» nicolazzana) nev rimedi. cervenuto Antonio Cangia (candidato della «maggioran-za» nicolazziana) per impedi-re al suo antagonista di pre-sentare il vecchio leader co-me un suo sponsor politico. «Il presidente del mio partito - ha dichiarato Canglia, dopo aver detto di essere stato an-che lua cassi di Saragat - non intende dare il suo vialico a chicchessia». E intanto Rugge-ro Puletti dalle colonne dell'Umannto lancia un allar-mato appello alla «fratemilà» per evitare «la corsa verso l'a-bisso».

Intervista di D'Alema, De Mita elogia il passato de

## «Su Togliatti polemica artificiosa per coprire la difesa del pentapartito»

Come mai, si è chiesto l'«Avantil», i «giovani» del Pci ritrovano nell'Avantil: «Hannon sono intervenuti nella polemica su Togliatti? «È una scemenza, come le molte fatte circolare in questi una chiacchierata con Martelgiorni», risponde Massimo D'Alema a «Epoca». In realtà la campagna su Togliatti è «assolutamente artificiosa, e serve soltanto a giustificare la scelta del pentapartito da parte del Psi, che ha rinunciato a costruire prospettive di progresso con noi».

#### FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Chi è il «padre» dei Poi? Epoca ha promosso sondaggio su un campione 800 elettori comunisti, e il 64,8% ha indicato Enrico Ber-linguer. Il 25,1% ha scelto Gramsci e l'1,2% Longo E To-gliatti? Soltanto il 5,1% degli Intervistati lo considera il «padre» del partito, Ma il 56,2% degli intervistati giudica «completamente falsa» la tesi di una sua corresponsabilità nei crimini staliniani, e sottan-to il 7,5% la considera «vera». Sebbene l'81,5% sia convinto che la polemica scatenata dal Psi abbla intenti politici imme-diati, la reazione non è di chiusura, perché il 64,6% reazione non è di perché il 646% •dibattito chi

riguarda Gramsci quasi il 31% degli intervistati giudica degli intervistati giudica «completamente falsa» l'ipo-tesi di un suo «abbandono» da parte del Pci causato dal dissi-dio con Togliatti, mentre il 37,6% la considera «parzialmente vera».

mente vera». Intanto, nella polemica aperta dal Psi interviene Massimo D'Alema. «Nella nostra formazione – osserva – non esiste una scolastica togliattiana, non c'è mai stato un mito di Togliatti che dovremmo abbattere, e non c'è una storia ufficiale che deve essere nvista». Il Pci, prosegue D'Alema, non ha nulla a che fare «con le concezioni e le pratiche dello stalinismo», semmai «residui di culto della personalità» si

una lettura critica del passa-to», i comunisti non intendo-no certo mettere in ombra i limiti di Togliatti. «Non c'è dubbio - dice D'Alema - che le di una battuta d'arresto del Pci dopo la fase della Costi-tuente. E di alcuni errori gravi, come la condanna di Tito» Il legame di ferro» con l'Urss determinò una «contraddizio ne e un'ambiguità. ma To-glatti, prosegue D'Alema, ha anche sapulo sviluppare in modo creativo alcuni elemen-ti della nostra tradizione. Quanto a Gramsci, D'Alema polemizza con quel Psi che ie-ri lo demonizzava e oggi vor rebbe larne «un personaggio deamicisiano». La sua gran-dezza consiste nell'aver anti-cipato la svolta degli anni '43 44 indicando le parole d'ordine dell'unità antifascista e della Costituente «E Toghat-ti, nonostante le polemiche, si ritrovò infine d'accordo con lus Mentre i socialisti fanno sane» e un'«ambiguità», ma To-

Mentre i socialisti fanno sa-

pere che il silenzio dell'Auarni' è una nsposta all'antisocialismo visceraledella Dc, Cinaco De Mita interviene sui Popolo. Di fronte al revival di motivi anticomusta agitati in questi giorni, De Mita naturalmente rivendica meriti e primogeniture de nei confronti di tutta la sinistra. Quest'ultima è invitata ad una serena infossione critica e autocritica» per abbandonare le «logore schematizzazioni» e i «tentativi di demonizzazione dell'avversano in mancanza di argomenti convincenti».
«Non si può ignorare - scrive
De Mita - il ruolo della Dc nel-De Mita - il ruolo della De nelia battaglia decisiva per la libera hegli anni dal '43 al '48.

De Mita critica infine 'al contrapposizione fra presunti progressisti e presunti conservation' (quando lo disse alla vigilia delle elezioni dell'83, il risultato non fu certo positivo per la Dc, ma tant'è) e considera giunta l'ora di «abbattere anuchi idoli e fare i conti conti realità.

pere che il silenzio dell'Avan-

antichi idoli e lare i conti con la realità. Mentre il Psdi si sta stari-nando, Romita, candidato alla segreteria, trova il tempo di rammancarsi perchè la pole-mica su Togliatti «toccava a

### Su Stalin Boffa non va al convegno del Psi

ROMA Giuseppe Boffa ha annunciato ien, in una let-tera al direttore di *Mondope-raio* Luciano Pellicani, che non parteciperà al convegno sullo estalinismo e la sinistra italiana del 15-16 marzo «Mi station estatilistic e la sinistra italiana del 15-16 marzo «Mi era stato presentato – scrive Boffa - come un'occasione di studio e di confronto. Purtroppo - prosegue – ho dovuto constatare che dichiarazioni di altri partecipanti all'incontro e di dingenti socialisti hanno creato attomo all'evento un clima che non può certo dirsi adeguato alla discussione serena e oggettiva del problema. Boffa si rammanca della decisione perché continua »a ritenere che una necrea più equilibrata e un confronto pacato tra socialisti e comunisti potrebbe essere proficuo»

#### ne di Franco Nicolazzi è tor-

ROMA Tanassi? «Ha pa-gato per responsabilità di altri, nato a esporre il proprio «manilesto elettorale» in un'intervista che comparirà sul prossimo numero di Epoca, e ha scelto di non pestare i piedi a nessuno dei suoi potenziali sostenitori, giacché ntiene di poteme conquistare molti anche tra le file della «maggioranza» pro-Nicolazzi. E così, in linea con la parola d'ordine lanclata leri dall'Umanità («Nostro primo dovere ditendere il segretario»). Romita pronuncia una sentenza di assoluzione generale e cerca altrove le cause del drammatico declino del suo paritto, che sono – dice – «essenzialmento due». Ecco la prima «Il Psdi è due». che sono state tenute copernifesto elettorale» in un'intertes Pietro Longo? «C'è un alone di incertezza. è inspiegabile come persone che hanno preso parte più attivamente ala vicenda della Loggia P2 non siano state oggetto di alcuno scandalismo». Nicolazzi? «Si possono discutere alcune leggerezze, ma anche il Consiglio di Stato ha chiarito che nella vicenda degli appalti per le carcen non è emerso nulla di penalmente rilevante. Insomma, la questione morale nel Psdi non è mai esistita parola di Prer Lugi Romita. te» Pietro Longo? «C'è un alo-

l'Unità Sabato 5 marzo 1988

due». Ecco la prima: «Il Psdi è da sempre un partito scomo-